

L'ASSESSORE MANZATO

«Psicosi influenza suina: ma con i maiali non c'entra nulla»

MESTRE - "Basta la parola", diceva una vecchia pubblicità. E in questo caso la parola condanna. L'influenza si chiama "suina", anche se con i poveri maiali non ha nulla a che vedere, e il consumo della innocente carne di maiale rischia di scricchiolare. E non poco. Non è la prima volta che i virus colpiscono più i portafogli che la salute. A scendere in campo a difesa del sistema scendono i due assessori Luca Coletto, Sanità e Franco Manzato, Agricoltura che spiegano (ognuno per la sua competenza) come l'in-

fluenza stagionale, se pur abbastanza virulenta, non abbia alcun legame per i suini, se non il nome.

«L'Istituto Zooprofilattico di Padova - sottolinea l'assessore Franco Manzato - ha infatti assicurato che questa patologia non è trasmessa dal suino all'uomo, semmai allo stato attuale potrebbe essere possibile un contagio inverso dall'uomo al suino».

Manzato ritiene doveroso, per non ingenerare inutili allarmi, dare rassicurazioni ai consumatori di carne di maiale, "che potranno continuare ad includerla nella propria

dieta alimentare, in tutte le sue forme, senza alcun genere di pericolo, anche in forza dell'azione quotidiana di sorveglianza veterinaria negli allevamenti e di controllo sugli animali alla macellazione».

L'influenza entra intanto nel suo picco. Negli ultimi giorni sono cresciuti i casi, alcuni dei quali anche mortali come avviene ogni anno, complice anche la vaccinazione che quest'anno è andata a rilento a causa delle avverse vicissitudini che hanno visto protagonista il vaccino (prima sospettato di essere causa di decessi, poi assolto). (db)

© riproduzione riservata

